

VENERDÌ 23 FEBBRAIO

I settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CFC)

*Gesù, la Chiesa, tua sposa,
apre il suo cuore
al tuo mistero:
nell'ascoltar la tua parola
prenda da te un volto nuovo,
che ben rifletta
il tuo splendore.*

*Gesù, offerto per noi,
mostra il cammino:
ti seguiremo;
lungo la via del sacrificio
la libertà, che tu ci doni,
segno sarà
che sei con noi.*

*Gesù, speranza dell'uomo,
venga il tuo giorno:*

*noi l'attendiamo
nel desiderio dell'incontro
che ci sarà, a chi ha fede
tu, nel mister,
già mostri il volto.*

Salmo CF. SAL 17 (18)

Dei nemici
mi hai mostrato le spalle.
Come polvere al vento
li ho dispersi, calpestati
come fango delle strade.
Mi hai scampato
dal popolo in rivolta,
mi hai posto a capo di nazioni.
Un popolo che non conoscevo
mi ha servito; all'udirmi,

subito mi obbedivano,
stranieri cercavano
il mio favore,
impallidivano uomini stranieri
e uscivano tremanti
dai loro nascondigli.

Viva il Signore
e benedetta la mia roccia,
sia esaltato il Dio
della mia salvezza.
Dio, tu mi accordi la rivincita
e sottometti i popoli al mio giogo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono» (Mt 5,23-24).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci il tuo perdono, Signore!**

- Quando ci accostiamo a te senza prima aver cercato la pace col fratello.
- Quando il nostro giudizio è senza misericordia.
- Per le volte in cui l'ira ha avuto la meglio sulla carità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 24(25),17-18

Salvami, o Signore, da tutte le mie angosce.
Vedi la mia miseria e la mia pena,
e perdona tutti i miei peccati.

COLLETTA

Concedi, Signore, alla tua Chiesa di prepararsi interiormente alla celebrazione della Pasqua, perché il comune impegno nella mortificazione corporale porti a tutti noi un vero rinnovamento dello spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ez 18,21-28

Dal libro del profeta Ezechièle

Così dice il Signore Dio: ²¹«Se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. ²²Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. ²³Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? ²⁴Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imi-

tando tutte le azioni abominevoli che l'empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà.

²⁵Voi dite: "Non è retto il modo di agire del Signore". Ascolta dunque, casa d'Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? ²⁶Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. ²⁷E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. ²⁸Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 129 (130)

Rit. **Se consideri le colpe, Signore, chi ti può resistere?**
oppure: **Perdonaci, Signore, e noi vivremo.**

¹Dal profondo a te grido, o Signore;

²Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica. **Rit.**

³Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?

⁴Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore. **Rit.**

⁵Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.

⁶L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora. **Rit.**

Più che le sentinelle all'aurora,
⁷Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.

⁸Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Ez 18,31A

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!
Liberatevi da tutte le iniquità commesse,
dice il Signore,
e formatevi un cuore nuovo
e uno spirito nuovo.
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO MT 5,20-26

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²⁰«Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

²¹Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai”; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. ²²Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinèdrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.

²³Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, ²⁴lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

²⁵Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. ²⁶In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Dio, questo sacrificio, che nella tua grande misericordia hai istituito perché abbiamo pace con te e otteniamo il dono della salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Ez 33,11

«Com'è vero che io vivo», dice il Signore,
«non voglio la morte del peccatore ma che si converta e viva».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Questi santi sacramenti che abbiamo ricevuto ci rinnovino profondamente, Signore, perché liberi dalla corruzione del peccato entriamo in comunione col tuo mistero di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Far vivere

Dovendo ricordare all'uomo, creato nella e per la libertà, la responsabilità di scegliere la vita per non scivolare nell'inganno e nella realtà della morte, il «Signore Dio», nel cuore di un'appassionata comunicazione di stile profetico, sembra quasi costretto a difendersi da una velata accusa da parte del popolo: «Ascolta dunque, casa d'Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra?» (Ez 18,25). Pur non entrando in dialogo con i contenuti di una presunta cattiva condotta, il discorso pro-

fetico lascia intendere quale sia il nucleo problematico a cui si espone il modo di agire di Dio.

All'uomo di ogni tempo e luogo appare difficile pensare che Dio possa godere nel vedere le sue creature scivolare in abissi di morte, sempre più irreversibili, fino a gustare il calice amaro di un'esistenza negata. La domanda, per nulla retorica, che Ezechiele solleva di fronte al popolo vuole accendere una luce sicura su questo punto, diventando come un insistente ritornello che orienta anche il cammino quaresimale verso un orizzonte di vita: «Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva?» (18,23). Tuttavia, se in Dio non esiste intenzione né auspicio di vedere l'uomo malvagio incamminarsi verso la morte, ciò non significa che l'uomo non debba fare i conti con il frutto triste e velenoso della propria condotta: «Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l'empio commette, potrà egli vivere?» (18,24).

Se la vita non è oggetto di conquista, il modo in cui cerchiamo di assumerne il compito non può nemmeno essere qualcosa di scontato su cui non fermiamo mai la nostra attenzione e il nostro discernimento: «E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso» (18,27). Ciò che sta a cuore al Signore Dio non è tanto che, attraverso passi di conversione, venga affermata la verità della sua parola su di noi. Ben più importante, ai suoi occhi, è il

fatto che la nostra capacità di riflessione e di revisione produca un incremento di vita, anzitutto per noi stessi: «Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà» (18,28).

Il vangelo ci impone un passo ulteriore per accedere alla logica e all'esperienza del «regno dei cieli» (Mt 5,20), invitandoci a verificare attentamente non solo il nostro modo di agire, ma anche come questo possa essere percepito dall'altro: «Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono» (5,23-24). Dio non si meraviglia affatto della possibilità di arrivare a dire «stupido» o «pazzo» (5,22) al nostro fratello; nemmeno dell'eventualità di trovarci a camminare verso il suo altare senza essere in comunione gli uni con gli altri. Anzi, egli sa bene come tutto ciò possa far parte del vissuto concreto e quotidiano di ogni persona. Ci esorta, però, a non sentirci mai troppo estranei ai sentimenti che gli altri provano nei nostri confronti. Magari per scoprire che di questi sentimenti, in fondo, siamo anche noi responsabili, anche quando non dovessimo esserne del tutto colpevoli.

Per questo è sempre tempo di imparare a non appesantire troppo la vita dei fratelli, scegliendo il modo migliore per fare un tratto di strada insieme e in pace: «Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non

ti consegna al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione» (5,25). I luoghi meno desiderabili in cui una persona possa trovarsi vengono elencati dal vangelo per ricordarci che, in realtà, Dio non vuole giudicare né condannare nessuno, ma solo accompagnare tutti in un cammino che solo insieme può essere compiuto fino in fondo. Per far vivere in noi e attorno a noi il sogno della fraternità: «Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore» (Sal 129,4).

Signore Dio, tu ci hai creato capaci di far vivere noi stessi: accordaci di compiere lucidi e fiduciosi passi di conversione per vivere più felici e liberi. Tu ci rendi capaci di far vivere le nostre relazioni: fa' che l'umanità dell'altro, anche se distante e diversa dalla nostra, ci spinga a muovere il primo passo verso una fraternità possibile. Kyrie eleison!

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Policarpo di Smirne, vescovo e martire (155).

Copti ed etiopici

Elisabetta, madre di Giovanni Battista; Pafnuzio, monaco (IV sec.).